

TIRRENO POWER, IL PDL ATTACCA LA MAGGIORANZA

Centrale, no della Regione al piano di potenziamento

Il Consiglio, come la giunta, va in direzione opposta alla "Via" nazionale

IL CONSIGLIO regionale ha messo "nero su bianco" la propria opposizione al progetto di potenziamento della centrale termoelettrica di Tirreno Power a Vado. L'azienda aveva chiesto di costruire un nuovo gruppo di produzione a carbone in un piano da 625 milioni di euro per il potenziamento della centrale e per la ristrutturazione della rete idroelettrica ligure, avviando anche due centrali a biomasse e 19 impianti eolici.

Ieri, con 17 voti a favore e sette contrari, il Consiglio ha ribadito le posizioni già espresse a suo tempo dalla giunta Burlando, auspicando che il parere negativo degli enti locali possa tradursi in un corrispondente esito della conferenza dei servizi. «La Liguria è tra le regioni che esportano più energia - sottolinea l'assessore all'ambiente, Franco Zunino -. Non la si può accusare di non dare il suo contributo alle esigenze energetiche del Paese. Non succedeva da dieci anni che la Via nazionale non tenesse conto del parere regionale e delle prese di posizione unanime degli enti locali interessati».

L'opposizione di centrodestra, votando contro l'ordine del giorno, aveva infatti puntato il dito contro la maggioranza accusandola di appartenere al "partito del no a priori". Ma Michele Boffa e Antonino Miceli (Pd) hanno respinto l'accusa: «Assolutamente priva di ogni fondamento - spiega Miceli -. A Vado esiste già una delle più grandi centrali a carbone del Paese, c'è la discarica più grande della provincia e si sta progettando la piattaforma portuale». «Il centrodestra vota per ampliare la centrale - aggiunge Boffa -, ma quale posizione prenderà a Vado e in provincia di Savona ancora non è chiaro». Il no della Regione Liguria al potenziamento della centrale a carbone della Tirreno Power di Vado Ligure è stato accolto con soddisfazione dai sindaci di Vado Ligure Carlo Giacobbe e di Quiliano Nicola Isetta.

«Quella della Regione è una presa di posizione importante - ha detto Giacobbe - che rafforza quelle già assunte dalle istituzioni sul territorio in precedenza». «È un'ulteriore dimostrazione di quanto sia legittimo quello che abbiamo sempre detto su questo progetto e di quanto rispecchi quanto chiedono anche i cittadini», ha affermato Isetta.

Morgillo (Forza Italia) ha chiesto che il documento torni in commissione per approfondirne il contenuto tecnico. Ma la sua proposta è stata respinta. Nicola Abbundo (Moderati per il Pd) ha aggiunto: «Anche noi siamo a conoscenza delle contrarietà da parte della popolazione all'ampliamento della centrale, forse motivate da cattiva informazione e preoccupazioni ambientali. Però prendendole per buone si toglie autorevolezza a un procedimento, quello della Via, sempre utilizzato». Intanto, stasera a Vado (sala Coop, ore 21), il Prc spiegherà l'opposizione al carbone in favore delle energie rinnovabili nel corso del convegno "No alle centrali a carbone, sì all'energia alternativa".

GIOVANNI VACCARO



La Centrale Tirreno Power di Vado

>> CGIL

«LA QUESTIONE AMBIENTALE VIENE PRIMA DI TUTTO»

«IN UN momento disastroso per l'economia e l'occupazione, siamo riusciti ad ottenere che per la prima volta un'azienda si impegni per garantire, nero su bianco, i posti di lavoro». Il segretario provinciale della Filcem-Cgil, Fulvio Berruti, getta acqua sul fuoco delle polemiche sollevate nei giorni scorsi dopo l'annuncio di un accordo raggiunto dalle tre sigle sindacali (Filcem-Cgil, Flaecisl e Uilcem) con Tirreno Power. Il piano prevede sei nuove assunzioni entro l'anno e altri 80 posti

di lavoro connessi al piano di potenziamento. «Non abbiamo approvato un nuovo gruppo a carbone - spiega Berruti -, ma abbiamo stipulato un accordo che fa parte di quadro nazionale per tutte le centrali Tirreno Power. Chiarisce l'organizzazione del la-

voro sull'esistente, evitando il rischio di terziare alcune attività e di perdere posti di lavoro stabili. Ma innanzitutto viene sempre la questione ambientale. Il primo vincolo che abbiamo inserito riguarda la compatibilità ambientale. Poi ci sono le altrettanto importanti ricadute occupazionali. Visto che si sta discutendo del potenziamento, abbiamo preteso che, qualora ci sia la nuova unità, debba migliorare le condizioni esistenti».

G. V.

VIA TURATI

Soccorso da ultimo minuto per una bimba sola in casa

UNA FAVOLA ha sempre un lieto fine, soprattutto se si tratta di una storiella da raccontare ai più piccoli. E il diario di una mattinata d'inferno una giovane mamma savonese lo ha ben impresso nella memoria e lo racconterà sicuramente alla sua piccina quando riuscirà a capirlo. Il finale è sicuramente degno di un libro: «e vissero tutti felici e contenti», anche se i minuti che hanno preceduto il tanto atteso sospiro di sollievo devono essere parsi millenari ad una madre che aveva deciso di scendere nel portone a prendere la posta mentre la sua piccina stava tranquillamente dormendo nel lettino. Un gesto tanto consueto, quanto scontato che ieri mattina non aveva però fatto i conti con un particolare: la donna, prima di uscire, non si era accorta di non avere le chiavi della porta. E così, appena tirato dietro di sé l'uscio di casa, è

sopraggiunta l'angoscia. Lei era fuori di casa, senza la possibilità di entrare, mentre sua figlia era dentro. E se si fosse svegliata? O avesse avuto bisogno? È così scattato l'allarme e nel giro di pochissimi minuti in via Turati è arrivata una squadra dei vigili del fuoco. Il tempo di capire cosa fosse successo e per i pompieri è stato sufficiente usare un pezzo di una semplice pellicola da lastra radiografica per aprire la serratura. E la mamma ha potuto precipitarsi nella cameretta ad abbracciare l'adorata figliuola alla quale dovrà raccontare tutta la favola. Dall'inizio. Lei, infatti non si è accorta di nulla. Ha continuato a dormire. Nel pomeriggio un bimbo colpito da convulsioni è stato soccorso all'Ipercoop, mentre in serata altro allarme per un bimbo di 16 mesi in crisi respiratoria. Per fortuna tutto si è risolto al meglio.

NOLI

Teneva per sé parte dell'incasso condannata cassiera di market

ERA accusata di essersi tenuta parte dell'incasso versato dai clienti del supermercato di Noli presso cui nel 2005 lavorava. Per questo Laura Luca, 30 anni, finalese, ieri mattina è stata processata al secondo piano del tribunale di Savona davanti al giudice Marco Canepa e alla fine condannata ad una pena pesante: un anno e 5 mesi di reclusione (con sospensione condizionale della pena). Pesante non foss'altro per il particolare che il pubblico ministero che rappresentava la pubblica accusa al termine del dibattimento ne aveva chiesto l'assoluzione evidentemente non ritenendo provata la colpevolezza. Alla fine, però, il giudice Marco Canepa ha ritenuto di condannare la giovane cassiera attribuendole la responsabilità del fatto nonostante l'insistita difesa del suo le-

gale, l'avvocato Franco Aglietto. Laura Luca era accusata di aver trattenuto per sé circa 3 mila euro in una decina di giorni del 2005 in cui operò alla cassa del supermercato Di per Di di Noli presso cui lavorava. Secondo l'accusa aveva trovato un modo per intascare i soldi versati dai clienti battendo scontrini di importo diverso dal dovuto. Il raggio fu però scoperto dai vertici del supermercato da cui scattò la prima segnalazione che diede il via all'indagine. Supermercato che non a caso nel processo celebrato ieri si è costituito parte civile attraverso un avvocato piemontese. Ieri in aula l'imputata era presente ed è stata accusata dalla deposizione dei titolari del supermercato che hanno raccontato di come si erano accorti dell'appropriazione del denaro.

L'ASSESSORE COSTANTINO: L'IMPIANTO GENERALE DEL 2005 CONTIENE ANCHE MARGONARA E AURELIA BIS, SÌ A BINARIO BLU

Rifondazione comunista si astiene nel voto sul Puc

Il Prc: piena sintonia con sindaco e coalizione. Abbiamo votato tutti i singoli comparti. Ma c'è l'eredità del passato

SAVONA. Rifondazione Comunista vota Binario Blu, ma si astiene sull'approvazione definitiva dell'intero "corpo" del Puc, il quale conterrà anche la Margonara e l'Aurelia bis, due operazioni escluse sin dall'inizio dall'accordo di coalizione che regge l'amministrazione Berruti. La sorpresa era nell'aria ed è maturata ieri nella seduta di giunta e accadrà di nuovo, quasi certamente, nel consiglio comunale del 20 marzo, che consegnerà un nuovo Piano regolatore alla città, a 32 anni dal Pris (il Piano regolatore intercomunale savonese). Lo posizione del partito è stata spiegata ieri dall'assessore Jorg Costantino, con parole attente e misurate: «Non si tratta di una rottura con la coalizione, della quale rivendichiamo anzi il buon lavoro ed i risultati positivi ottenuti». Ha aggiunto: «Questa amministrazione è intervenuta, e bene, con il solo strumento che aveva a disposizione: le osservazioni al Puc adottato nel 2005. Ed ha ottenuto risultati molto importanti e positivi. Ma l'impianto è quello ereditato dalla amministrazione precedente, quella Ruggeri, quando noi eravamo all'opposizione. Su due punti il nostro dissenso è sempre stato chiaro: Margonara e Aurelia bis».

L'assessore Costantino ha sempre esercitato il suo ruolo con lealtà alla coalizione e ricerca della mediazione, nella maggioranza e nel suo partito. Non è un caso, dunque, che il Prc affidi alle sue parole la spiegazione ufficiale della linea del partito. Partito stretto tra la necessità di "marcare" le proprie posizioni in una delicata fase politico-elettorale che prelude alle Provinciali (dove Rifondazione non correrà con il Pd) e quello di continuare a sostenere lealmente la coalizione ea difendere i risultati ottenuti, anche in vista del prossimo mandato amministrativo. E nbn è un caso che il



La Margonara nel Puc induce il Prc ad astenersi

resto della coalizione abbia accolto la novità con il massimo aplomb. Spiega Costantino: «Abbiamo votato con convinzione tutti i singoli pacchetti sul Puc, l'ultimo quello relativo a Binario Blu, proprio oggi. Comparti sui quali l'amministrazione tutta ha lavorato e per i cui risultati dobbiamo dire grazie al sindaco Berruti e all'assessore Di Tullio che hanno sempre garantito e trovato il punto di mediazione tra le diverse sensibilità».

Aggiunge Costantino: «Abbiamo ottenuto risultati importantissimi, a partire dall'edilizia sociale. Ma rimane, inevitabilmente, un impianto

che comprende cose che non ci convincono, come Margonara e Aurelia bis». Spiega ancora Costantino: «Abbiamo messo sulla bilancia i tanti aspetti positivi e quelli che non ci convincono ed abbiamo deciso per l'astensione». Ma sottolinea: «Pur astenendoci, vogliamo chiarire con forza la piena sintonia con il sindaco e con la coalizione tutta su quanto fatto e su quanto dobbiamo fare. Sottolineo che abbiamo votato favorevolmente, solo pochi giorni fa, al bilancio, che è la carta d'identità di una amministrazione». AN. GRAN.

>> LA DELIBERA SU PIAZZA DEL POPOLO

LA GIUNTA SPAZZA IL CAMPO DALLE POLEMICHE «NIENTE CASE TRA GIARDINI E LETIMBRO»

DOPO LE LIMATURE ripetute degli ultimi giorni, ieri la giunta Berruti ha varato la delibera relativa a Binario Blu. Socialisti e Rifondazione, soddisfatti della soluzione trovata, hanno votato senza problemi la pratica. La novità del giorno è che la delibera contiene parole ancora più esplicite - rispetto a quanto faceva nelle versioni dei giorni scorsi - circa l'esclusione di ogni possibilità di residenziale nella porzione di piazza compresa tra i giardini ottocenteschi e il Letimbro. «Una pietra tombale - l'ha definita l'assessore Livio Di Tullio - che leva ogni possibile equivoco o imcomprensione sulla materia. La volontà del sindaco, e mia, su questo punto è sempre stata nettissima. Ma abbiamo voluto che le parole fossero talmente chiare da non lasciare margini ad alcuna interpretazione». Di Tullio non lo dice esplicitamente, ma è ovvio che il riferimento è al recente documento del capogruppo Pd Livio Giraudò (che aveva "difeso" la presenza di importanti volumetrie nella piazza, aprendo anche al residenziale) e ad altre vicende del passato - come Metalmetron - nelle quali le pratiche hanno lasciato spazio a diverse interpretazioni. Parole chiare - proprio a proposito del commerciale - sono fissate anche circa la media struttura di vendita prevista nell'area, che potrà essere realizzata solo nella parte compresa tra il Tribuna e il Letimbro (ovvero dove l'architetto Botta ha previsto il volume alto 50 metri e un secondo da 21,5, con funzioni essenzialmente resi-



L'assessore Di Tullio

denziali e, appunto, commerciali. Nello schema progettuale di Botta, gli imprenditori prevedevano anche di rinunciare a 2 mila metri di residenziale per ottenerne altrettanti in direzionale. Dal momento che la grande "quinta" di chiusura non sarà realizzata o sarà di molto ridotta (senza quelle caratteristiche che l'avrebbero resa sicuramente di maggior valore monetario), si torna all'ipotesi prevista nel settimo scenario (sempre a parità di volumetrie). In sostanza, la delibera recepisce le indicazioni votate dal consiglio comunale a luglio e anche le variazioni proposte dallo schema progettuale di Botta, ma con i paletti sopra descritti. Le definizioni di dettaglio sono poi rinviate allo strumento urbanistico attuativo (il Sau), così come per la viabilità. Nel grande parco urbano verde potrà trovare posto, invece, una struttura a funzione pubblica. Il disegno è quello di realizzarvi l'asilo, in sostituzione di quello delle Piramidi.

FONDI POR

Nuovo piano per il Priamar

Approvato il progetto preliminare per l'accessibilità e l'illuminazione della Fortezza

SAVONA. Via libera al progetto preliminare per la sistemazione del Priamar, inserito tra i piani che partecipano ai finanziamenti Por della Regione. Lo studio è stato approvato ieri dalla giunta municipale ed entro fine mese è attesa la comunicazione sui finanziamenti da parte di Genova.

Savona partecipa al bando con due progetti, seguiti dal vicesindaco Paolo Caviglia in tandem con il responsabile dell'ufficio grandi opere Ennio Rossi. Il primo riguarda la riqualificazione di tutto il fronte mare (compreso appunto il Priamar), il secondo, in compartecipazione con Vado, la sistemazione dell'area litoranea di Zinola. Il primo coinvolge Comune, Autorità Portuale e privati e prevede una spesa complessiva di 14 milioni 500 mila euro (9 richiesti attraverso i Por, mentre sono già state attivate risorse per 3 milioni 600 mila euro). Il tutto all'interno di un disegno più globale dell'area da riqualificare, per il quale sono stati spesi o saranno spesi in totale 305 milioni.

A est del Priamar la Port Authority - in base all'accordo di programma 2006 sottoscritto con il Comune - costruirà una piastra: la parte sottostante resterà ad uso portuale, mentre la superficie sarà destinata a una piazza «di grande fruibilità» della quale dovranno essere individuate le funzioni. Inoltre si affronterà il problema dell'accessibilità della Fortezza, sia sul lato mare, sia dalla parte della città attraverso ascensori esterni e illuminazione. Appunto, i temi trattati nel progetto preliminare licenziato ieri dalla giunta su proposta di Caviglia.